zare interpretazioni strettamente connesse con gli sviluppi dei contrasti tra le varie «correnti» e «gruppi di pressione» che fanno sentire il loro peso nella vita della DC. Che poi in questo modo vengano ad essere lesi interessi che sono propri di un settore che attraversa una crisi drammatica, come quello agricolo, è cosa che non sembra preoccupare eccessivamente taluni ambienti del partito di maggioranza. Può darsi che le cose non stiano precisamente così e ci si deve anzi augurare una pronta smentita nei fatti.

Rispondendo ad altre domande Fanfani ha escluso che il prossimo Consiglio dei ministri possa occuparsi di provvedimenti di ordine fiscale, pure ammettendo che si dovranno trovare i fondi per la copertura della spesa per gli statali.

SCUOLA Il rifiuto repubblicano sul compromesso per il «piano della Scuola» è stato praticamente confermato dall'on. Fanfani, il quale ha detto che si tratta di un problema di cui non si occuperà il Consiglio dei ministri. «E' un problema — egli ha aggiunto che riguarda semmai i partiti». Alle insistenze dei giornalisti ha replicato: «I giornali hanno riportato quello che ha detto La Malfa in proposito: e più repubblicano di lui... chi volete?». Accantonato quindi anche il «piano della scuola».

In proposito un duro attacco al PRI viene portato anche dall'on. Malagodi, che lo accusa addirittura di sabotare la suola di stato; mentre è a tutti noto che l'opposizione è contro il finanziamento della scuola clericale.

GIORNALISTI RAI-TV Una coraggiosa presa di posizione è stata frattanto assunta ieri dalla Associazione dei giornalisti della radio e della televisione (AGIRT) in una risoluzione votata all'unanimità. In essa dopo aver affermato che i giornalisti della RAI-TV non sono mai venuti meno al loro dovere di professionisti responsabili si sottolinea che «essi debbono poter assolvere ai loro compiti professionali con piena indipendenza nel quadro dei diritti e dei doveri stabiliti dalla Costituzione, dalle leggi della Repubblica e dai contratti di lavoro». La AGIRT respinge quindi ogni accusa di corruzione e denuncia lo stato di incertezza e insufficienza di diritto esistente e dal quale trovano alimento le polemiche e gli attacchi, richiamandosi alla necessità di una riforma che definendo esattamente la responsabilità, i doveri e la tutela professionale dei giornalisti, garantisca in modo permanente la imparzialità e l'indipendenza delle trasmissioni e una funzionale autonomia di esse in seno all'azienda.

La risoluzione si chiude con la nomina di una commissione che avrà fra l'altro il compito di illustrare la presa di posizione oltre che all'azienda, ai presidenti delle assemblee legislative, alla commissione parlamentare di vigilanza e al governo.

CONGRESSO DC A parte la schermaglia che si esprime attraverso le battute che abbiamo sopra riferito la cronaca politica ha registrato ieri le prese di posizione della corrente dc di «*Rinnovamento democratico*» (i sindacalisti) e della *Base* attraverso un discorso di Granelli a Milano.

I sindacalisti polemizzano con l'on. Bonomi per il suo discorso contro l'ipotesi Moro sull'incontro DC-PSI accusandolo di «ricatto».

Quanto ai «basisti» essi affermano attraverso il discorso di Granelli che «vano sarebbe il tentativo di giustificare il centro-sinistra col fatto che il PSI assicura ad esso soltanto un appoggio esterno: la formula dell'appoggio esterno, diretto o indiretto, è il risultato di quanto è consentito dall'attuale situazione politica e parlamentare».

«Prima di appellarsi alle urne — ha aggiunto Granelli — è dunque doveroso verificare se la formula di centro-sinistra è possibile nel Parlamento attuale, anche perchè non è producente elevare pubblicamente accuse contro ignoti, tanto più gravi quanto più autorevole è chi le formula, per la mancata decisione di ricorrere improvvisamente, quasi si trattasse di un affare privato, alle elezioni anticipate».

Ad un convegno di fanfaniani, che ha avuto inizio ieri a Roma, il prof. Corghi ha precisato ulteriormente il programma della corrente in vista del congresso, come base di un governo DC-PSDI-PRI appoggiato dal PSI. Corghi ha parlato tra l'altro di nazionalizzazione di tutte le fonti di energia e di una legge antimonopolio efficace. In polemica con i dorotei, Corghi ha chiesto la formazione al congresso non di una maggioranza «autorevole» (cioè indifferenziata) bensì «autentica» (che cioè provochi il distacco di tutte le forze della destra d.c.). In politica estera, fedeltà atlantica, ma non «dogmatica».

A Bologna si sono riuniti i dorotei più vicini a Moro, compreso il ministro Zaccagnini, che insieme a Marchiani ha polemizzato con coloro che vorrebbero la crisi di governo e le elezioni anticipate per evitare il congresso e quindi la maggioranza ipotizzata da Moro alla TV. E' la prima volta che un ministro del governo Fanfani conferma le manovre in atto all'interno del governo per provocare la caduta del gabinetto Fanfani. Ardigò ha chiesto una «convergenza» tra Moro e Fanfani.

Vice

Trabucchi in pratica intende riformare la finanza locale

200 miliardi di nuove imposte: questo l'obiettivo del governo

Soltanto trenta miliardi deriverebbero dalle imposte dirette sui redditi, tutti gli altri da un inasprimento di quelle sui generi di consumo

Se le intenzioni del governo andranno in porto, sono in vista nuove imposte, per un gettito annuo totale di 200 miliardi di lire. Di questi, solo 30 miliardi dovrebbero derivare da un inasprimento delle imposte dirette sui redditi. Ecco, nei particolari, di che si tratta.

Primo. E' in discussione alla Camera, dopo essere stato approvato dal Senato, un disegno di legge che raddoppia l'«addizionale ECA» e dovrebbe fornire così un maggior gettito di 60 miliardi all'anno. L'«addizionale» era stata creata per venire incontro alle necessità degli Enti comunali di assistenza. Ebbene, il raddoppio non servirebbe affatto alle esigenze delle finanze locali, bensì verrebbe incamerato dall'erario statale. Una nota ufficiale ha precisato ieri che il maggior gettito servirebbe a coprire: *a)* le spese per il Piano della Sardegna; *b)* le spese per il Piano dei fiumi; *c)* gli aumenti degli stipendi ai magistrati. A prescindere da ogni valutazione su questi provvedimenti, va costatato che il governo perpetua e aggrava la disorganicità e la confusione esistente nel sistema fiscale italiano, per cui tributi che hanno formalmente un determinato fine vengono invece destinati ad altri scopi.

Secondo. Il ministro delle Finanze Trabucchi ha confermato ieri, in un'intervista all'agenzia *Italia*, di avere approntato un disegno di legge che riforma completamente la vigente legislazione sulle imposte comunali di consumo. Il progetto — che verrà presentato ad una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri — porterebbe il gettito globale delle imposte di consumo da 210 a 280 miliardi annui, tenuto anche conto dell'imminente abolizione (31 dicembre) dell'imposta sul vino. Ancora una volta, dunque, la soluzione dei gravi problemi delle finanze locali viene ricercata in direzione di un'inasprimento dei tributi più antipopolari, quelli sui consumi, anzichè in direzione di un'imposizione democratica e progressiva sui redditi e sui patrimoni. Il che — tra l'altro — va contro le esplicite richieste della recente assemblea della Associazione nazionale dei Comuni a Venezia.

In questo quadro, la progettata riforma prevede la estensione dell'imposta di consumo a generi fin qui non colpiti (elettrodomestici, televisori, carburanti di tutti i tipi, ecc.), l'esclusione dall'imposta di altri generi (farine, pane, pasta, ortofrutticoli, latte, riso), la riduzione di alcune aliquote (per la carne, dal 6 al 3 per cento; per l'elettricità destinata all'illuminazione privata, da 10 a 6 lire per kwh consumato). In luogo della attuale diversificazione delle aliquote, vi sarebbero due sole aliquote fondamentali: una del 3 per cento (su tutti i commestibili, eccetto i liquori e le bevande), una del 5 per cento per tutti gli altri generi. In complesso, come si è detto, i consumatori e gli utenti verrebbero a pagare 70 miliardi di lire in più all'anno. La benzina (super e normale), il gasolio e la nafta verrebbero a costare 2 lire in più al litro.

Terzo. 30 miliardi in più (per coprire gli aumenti agli statali) dovrebbero derivare allo Stato da un inasprimento delle aliquote dell'imposta personale sul reddito (la «complementare»). E' questa l'unica misura fiscale allo studio che colpirebbe direttamente i redditi in misura progressiva. Mancano però finora informazioni più dettagliate sulle reali intenzioni del governo: mentre solo l'accenno all'intenzione di «appesantire» l'imposta complementare ha suscitato immediate reazioni e proteste negli organi di stampa legati ai grossi interessi finanziari.

Per un'esatta valutazione di queste notizie, va tenuto presente che in Italia, su un totale di 3300 miliardi di entrate fiscali statali, nel '59-'60 le imposte dirette resero all'erario solo 750 miliardi. Tutto il resto del gettito provenne da imposte indirette. A queste vanno aggiunte le imposte comunali sui consumi, le quali — come si è detto — si vorrebbe ulteriormente inasprire.

Al convegno iniziato ieri a Roma

La Dc ammette le carenze nella ricerca scientifica

Piccioni le addebita con disinvoltura alla insensibilità della «classe politica» - Le ammissioni di Malfatti

Ieri mattina a Palazzo Barberini hanno avuto inizio i lavori di un convegno di studio sul tema «una politica per la ricerca scientifica», promosso dall'Ufficio centrale attività culturali della DC. Il convegno è stato aperto da un discorso del senatore Piccioni, presidente della DC e vice presidente del Consiglio, che si è fatto notare per la singolare ed implicita confessione della incapacità del partito di governo d'affrontare seriamente i problemi della ricerca scientifica in Italia, in quanto lo stesso partito era «impegnato in scelte prioritarie che investivano ed investono *la natura stessa del nostro* regime democratico». Affermazione assai singolare perchè evidentemente parte dal presupposto che la scuola sia un elemento secondario del regime democratico, ed essa vada sacrificata alle ingenti spese per armare una forte polizia o per fare tante belle autostrade, così utili alla espansione dei profitti dei monopoli. Il senatore Piccioni ha poi concluso riversando la responsabilità delle insufficienze governative su tutti i partiti italiani, facendo propria la tesi qualunquistica della cosiddetta «classe politica» per la scuola e dimenticando le lotte, i progetti di legge, le iniziative che i partiti democratici hanno in questi anni preso, trovandosi di fronte alla più completa e unilaterale insensibilità del partito di governo e dei suoi alleati.

Un discorso assai più serio è stato invece fatto dal primo relatore, l'onorevole Franco Maria Malfatti. L'esponente democristiano ha individuato alcuni problemi di fondo dell'attuale condizione della ricerca scientifica: stanziamenti irrisori e assenza di una politica organica, carattere di classe della università, precaria libertà della ricerca, mancato rapporto tra pianificazione economica e pianificazione scolastica, squilibrio tra arretratezza della scuola ed esigenze del mondo moderno. Di qui l'oratore è risalito ai problemi più generali della scuola obbligatoria fino ai 14 anni e dell'insegnamento scientifico nelle nostre scuole, traendo la conseguenza che non si tratta oggi di chiedere maggiore attenzione per un settore trascurato, ma di porre il governo di fronte a precise responsabilità.

Non si può dire che l'onorevole Malfatti sia andato oltre quella linea di ammodernamento — e non di riforma democratica e generale — presente in alcuni ambienti della DC, tuttavia non vi è dubbio che i problemi da lui sollevati esistono e vanno affrontati con decisione. In questo senso è evidente che il discorso di Malfatti appare equivoco quando non parte dalla necessità di una precisa scelta politica, del tutto opposta a quella che il suo partito ha fatto in materia di politica scolastica e di ricerca scientifica. Si può ad esempio ascoltare con interesse la dichiarazione di Malfatti sulla necessità che le nuove università sorgano in base a seri criteri di organizzazione culturale e con adeguati finanziamenti. Ma non si può nel contempo dimenticare che il partito — di cui egli è autorevole dirigente — solo poche settimane orsono ha approvato quel mostruoso progetto per l'università in Calabria di cui è padre l'onorevole Fanfani, *leader* della corrente cui fa capo Malfatti. Non meno singolare è il fatto che nel momento in cui si pone in tutta la sua complessità il problema della scuola si trovino solo parole critiche verso l'imponente movimento dei docenti e degli studenti universitari in favore della riforma degli ordinamenti scolastici. Non vorremmo davvero pensare che proprio in quanto il governo ha presentato un insufficiente progetto sul problema degli organici universitari — che trova già una *forte opposizione negli ambienti* dell'università — l'ufficio culturale della DC abbia promosso il convegno allo scopo di mescolare le carte, presentandosi in una veste diversa (ma quanto poco credibile) da quella del governo diretto dagli stessi uomini della DC.

Sparano contro ombre gli alpini in Alto Adige

BOLZANO, 2. — A Prati di Vizze, in una piccola valle laterale alla Val d'Isarco, le sentinelle del servizio di sorveglianza hanno sparato questa notte una raffica di mitra contro ombre intraviste nei pressi degli impianti a monte di una centrale idroelettrica.

Dopo la sparatoria di avvertimento è stata effettuata una battuta, con l'ausilio di razzi illuminanti, ma nella radura e nei boschi circostanti non è stato rilevato nulla di anormale. E' opinione delle autorità che in questo, come in molti altri casi, sagome e rumori intravisti e avvertiti dalle pattuglie di guardia, siano attribuibili ad animali vaganti.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana della Camera di martedì 5 dicembre.

Margherite in fiore a Roma

L'eccezionale mitezza della temperatura di questi giorni autunnali ha fatto fiorire margherite nei prati intorno a Roma. Nella foto: alcuni scolaretti raccolgono margherite in località «La Castella», fra Velletri e Cisterna, a 600 metri di altitudine.

Si fanno passare per tecnici

Gli ufficiali dell'aviazione di Bonn a Montesacro, di ritorno dal «lavoro». La foto è stata scattata sul finire dell'estate; da allora evitano di farsi cogliere dai fotografi. Vestono in borghese e si fanno passare per tecnici di un'azienda romana

Ufficiali di Bonn da mesi lavorano alla «Contraves»

Tedeschi in incognito a Roma per addestrarsi sui missili

La direzione della fabbrica, sulla via Tiburtina, afferma che essa produce solo centralini di tiro per l'artiglieria destinati alla Germania Federale - I militari tedeschi muniti di lasciapassare speciali?

Ufficiali della Germania di Bonn si addestrano su armi missilistiche alle porte di Roma. La clamorosa notizia, diffusa qualche giorno fa da Vie Nuove, *ha trovato ieri conferma in un comunicato della società costruttrice degli armamenti, la «Contraves», anche se questa si premura di precisare che gli strumenti di «addestramento» sono... innocenti centralini di tiro per artiglieria. Pur dando credito alla versione della «Contraves», la rivelazione nulla perde della sua gravità, mentre solleva il problema delle specifiche responsabilità del governo italiano.*

Ma ecco il comunicato dell'azienda romana: «La società Contraves, con sede in via Tiburtina 965, a Roma, è stata incaricata della fornitura al governo federale tedesco di una partita di centralini di tiro per artiglieria. Per l'addestramento all'uso di queste apparecchiature si trova in Italia un gruppo di ufficiali il cui soggiorno romano si protrarrà per qualche mese, e cioè fino al termine del corso stesso di addestramento».

La chiarezza non è che difetti alla «Contraves»; tutt'altro, anche se, ripetiamo, vi sono sufficienti ragioni per dubitare che dietro i «centralini di tiro» si celino altre forniture per l'esercito della Germania di Bonn. E' però evidente che, pur prendendo per buona la versione della «Contraves», in Italia vengono costruite apparecchiature militari che alla Germania federale è fatto divieto di costruire ed avere, e che ufficiali tedeschi si addestrano a queste armi.

La messa a punto della «Contraves» è venuta, dicevamo, in seguito, alle rivelazioni di Vie Nuove.

Gli ufficiali tedeschi sono giunti in Italia questa estate, confusi con i turisti. «Sono giunti a piccoli gruppi di tre o quattro per volta, scaglionati lungo un periodo di due settimane. Parte viaggiavano in treno, parte in automobile. Pare addirittura che invece del passaporto abbiano esibito un «lasciapassare speciale». E, infine, sono andati ad abitare in via Valdinievole 109, in uno di quei palazzoni enormi della nuova periferia, a Montesacro.

L'anonimato ha coperto la attività degli ufficiali di Bonn per poco tempo. In un primo tempo hanno dichiarato che erano dei turisti, successivamente hanno cominciato ad ammettere di essere degli specialisti venuti a lavorare presso una fabbrica romana, la «Contraves Italiana», appunto, che sorge sulla via Tiburtina, al n. 965.

La «Contraves Italiana» è una società per azioni italo-svizzera; fondata a Roma nel 1952, essa risultò dalla fusione della «Contraves» di Zurigo (dove ha sede in Dreikina Strasse 18) portatrice di duemila azioni, con l'azienda del signor Mario Strambiuti, titolare di poche azioni. Rivela Vie Nuove *che «scopo dichiarato della società, secondo i documenti pubblici depositati in tribunale con il n. 2976/52, è la costruzione di apparecchiature elettroniche. Ma la fabbrica è in possesso di quattro licenze assai importanti rilasciate dal ministero degli Interni: per centrali di tiro elettroniche; per missili teleguidati; per detenzione di 20 missili; per costruzione di materiale bellico. Per di più, la XVII Ripartizione del Comune di Roma ha autorizzato la "Contraves" a utilizzare un campo di tiro elettronico». Inoltre, la società italo-svizzera «aveva esposto all'VIII Mostra dell'elettronica, all'EUR, un missile di sua costruzione: il "Siar 2" senza indicarne le possibilità di utilizzazione».*

Sei anni dopo la costituzione della società mista, la «Contraves Italiana» affidò agli ingegneri Koporossy e Gomellini il compito di sviluppare il suo reparto per la costruzione di missili. E quando questo piano di sviluppo è stato ultimato, la società ha delegato ufficialmente il signor Alfred Gerber, di Dangnau (Berna) a curare le relazioni con i vari governi stranieri. «E' in base ad accordi raggiunti con il governo di Bonn che sono venuti a Roma i trenta misteriosi personaggi?» — si domanda Vie Nuove. *Ed «è vero — come sostengono alcuni — che la Repubblica federale vorrebbe addirittura acquistare la "Contras" per servirsene per i propri scopi?».*

«Sembra chiaro dunque — aggiunge il settimanale democratico — che il gruppo tedesco stia seguendo un corso di addestramento sulle apparecchiature elettroniche missilistiche». Altre domande vengono poste sugli uomini del gruppo, domande alle quali solo in parte risponde oggi la messa a punto della «Contraves» la quale tuttavia si guarda bene dello smentire le chiare denunce del settimanale.

Lo propone il sindacato unitario

Le Poste potrebbero esercitare il credito

Il segretario della F.I.P. on. Fabbri espone in un convegno le linee di riforma democratica delle P.T.

I postelegrafonici saranno costretti a passare all'azione durante le feste di Natale? L'interrogativo si pone dal momento che la categoria ha rinnovato la richiesta di un compenso per il superlavoro derivante dal maggiore traffico che si verifica nel periodo delle feste di fine d'anno, senza fin'ora aver ricevuto una risposta da parte del governo. Si tratta di una rivendicazione che non ha solo un'aspetto sindacale ma che largamente interessa gli utenti e l'intero paese.

E' appunto della crisi che travaglia questa come le altre branche della pubblica amministrazione che si è parlato ieri all'apertura del convegno nazionale organizzato dalla FIP-CGIL, l'organizzazione sindacale unitaria dei postelegrafonici. Tema del convegno era appunto la riforma democratica e funzionale delle strutture della amministrazione delle poste e telegrafi, nell'interesse degli utenti e dei 138.000 lavoratori postelegrafonici. Al convegno — che si concluderà oggi con il lavoro di alcune commissioni — hanno partecipato circa 200 delegati della categoria provenienti da ogni provincia, numerose personalità politiche ed alti funzionari delle due aziende. Il gruppo dei deputati comunisti era rappresentato dal compagno on. Francavilla il quale ha preso la parola portando l'adesione dei parlamentari del PCI mentre il compagno on. Bogoni ha fatto altrettanto a nome del gruppo dei deputati del PSI. Il ministro Spallino si è fatto rappresentare dall'ispettore generale Maio.

Dopo una breve introduzione del compagno Mancini, membro della segreteria nazionale, il segretario generale della FIP, compagno on. Riccardo Fabbri ha svolto la relazione partendo proprio dalla crisi che si manifesta nella amministrazione postelegrafonica nei confronti dello sviluppo economico del paese. Fabbri ha ampiamente documentato questa crisi nei tre aspetti: 1) per quanto riguarda l'inadeguatezza e e gli squilibri del servizio postale; 2) circa la subordinazione del servizio simile a quello delle banche (conti correnti, risparmio ecc.) il quale rinuncia all'esercizio del credito per lasciare campo libero alle banche stesse; 3) nel settore dei telefoni ove le aziende anche se appartenenti all'IRI realizzano una politica subordinata ai monopoli, complicata anche dall'esistenza di cinque aziende diverse che si intralciano il campo a vicenda nell'esercizio dei loro compiti.

Quali sone le linee di riforma che la FIP propone. In sintesi esse sono le seguenti: 1) articolazione dei servizi in tre aziende distinte: poste, banco posta e telecomunicazioni — anche se coordinate; 2) unificazione al livello di nazionalizzazione di tutta la telefonia italiana; 3) estensione del banco posta ad una funzione attiva nel campo del credito, sopratutto in direzione delle piccole e medie aziende; 4) decentramento democratico dei poteri direzionali che elimini ogni infrastruttura burocratica e permetta una partecipazione alla direzione stessa dei grandi enti pubblici, degli utenti, degli enti locali, per un migliore coordinamento dello sviluppo dei servizi postelegrafonici con quelli economici e sociali del paese, nel quadro delle programmazioni di sviluppo regionale.

A nome della segreteria della CGIL il compagno Sandro Stimilli ha sottolineato la giusta impostazione della politica e dell'azione della FIP la quale inquadra le rivendicazioni della categoria nei problemi di sviluppo democratico dell'azienda la quale ha un grande compito sociale cui assolvere. Il segretario generale dello SFI (sindacato ferrovieri), on. Degli Esposti ha rilevato la comunanza di interessi e di rivendicazioni delle due categorie nella lotta per la riforma democratica della pubblica amministrazione. Sono intervenuti nel dibattito, tra gli altri, il dottor Del Gobbo uno dei massimi funzionari delle Poste e Telegrafi, l'ing. Mei tecnico della pubblica amministrazione. Ambedue hanno rilevato la corretta impostazione tecnica delle rivendicazioni del sindacato

Delegazione di Italia-URSS a Mosca

E' partita da Roma per Mosca una delegazione di dirigenti e di studiosi dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica.

Facevano parte del gruppo che si tratterrà nell'URSS per una quindicina di giorni, la prof. Delfa Guiglia, Erio Prefumo, Aldo Severini, la signora Irina Malischeff Colletti, Giorgio Kreiskj e Giacomo Minguzzi.

E' morta a Milano la compagna «Nuvola»

MILANO, 2 — E' deceduta ieri all'Ospedale Maggiore, dove era ricoverata da tre settimane, colpita da emorragia celebrale, la compagna Serena Seidenfeld, molto conosciuta nel PCI e nel movimento comunista internazionale col nome di battaglia di «Nuvola». I funerali si svolgeranno domani partendo dalla sede milanese dell'*Unità*.

La compagna Serena Seidenfeld nacque a Fiume nel 1901 e all'età di 20 anni aderì al PCI, nel momento della sua fondazione. Dedicò tutta la sua vita al lavoro e alla lotta del nostro partito in Italia e all'estero.

Il Consiglio della donna per l'abolizione dell'art. 559

Letizia Fonda Savio, presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane ha inviato un telegramma al ministro Gonella, per sollecitare l'abolizione dell'art. 559 del codice penale.

«Il Consiglio nazionale delle donne italiane — dice il telegramma — interprete fin dal 1903 delle aspirazioni femminili per una giustizia veramente rispettosa della persona umana, esprime a nome delle 43 associazioni affiliate l'insoddisfazione per la sentenza della Corte costituzionale, relativa alle pene per adulterio, e sollecita la presentazione dell'annunciato progetto governativo di di riforma dell'art. 559 del codice penale, contrario alla parità giuridica dei coniugi».

A Roma vacanze nelle scuole dal 23 al 7

Il ministro della pubblica istruzione, sen Bosco, con una circolare inviata a tutti i provveditori agli studi d'Italia, ha stabilito che le vacanze durante le feste di Natale e di Capodanno, nelle scuole di ogni ordine e grado, abbiano inizio il giorno 23 dicembre e terminino il 2 gennaio 1962.

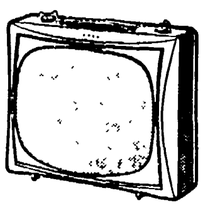
Per quanto riguarda Roma e la sua provincia, il provveditore agli studi ha stabilito di far usufruire agli scolari e agli studenti dei quattro giorni sopra detti, sicchè le lezioni verranno sospese il 23 dicembre e riprenderanno l'8 gennaio (dato che il giorno 7 cade di domenica).

A Natale il Papa annuncerebbe il Concilio

Verrà promulgata a Natale, probabilmente, la bolla di indizione del concilio ecumenico Vaticano secondo. Così ha annunciato Giovanni XXIII, nel discorso conclusivo pronunciato ieri ai cardinali, vescovi e prelati che hanno partecipato alla conclusione degli esercizi spirituali nella cappella Matilde. Intrattendosi con i presenti, il Pontefice ha detto che spera di aprire il concilio verso la fine del 1962. Il Concilio proseguirebbe per tutto l'anno seguente, in due sessioni plenarie fra l'una e l'altra delle quali continuerebbero i lavori delle commissioni

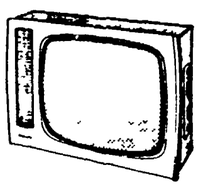
3 MILIONI DI TELEVISORI VENDUTI IN TUTTO IL MONDO

EKCO VISION



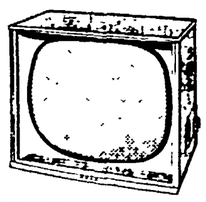
Modello portatile
IL PIÙ LEGGERO
IL PIÙ SOTTILE
17 pollici del mondo

EKCO VISION



Modello a schermo rettangolare
23 pollici

EKCO VISION



Modelli
a 22 pollici

EKCO VISION

è garanzia di altissima qualità perchè frutto di ricerche ed esperienze di una grande industria elettronica.

In questo campo infinite sono le marche ma poche le industrie.

Molte migliaia di operai ed un imponente complesso di attrezzature producono ogni giorno i famosi televisori

EKCOVISION

Listini gratis:
Viale Tunisia 43 - Milano
tel. 637 756 - 661 916
Agenti Vendita

NEL LAZIO
A. ROSATI
Via Tirso, 47
ROMA
Tel. 84.91.36